

Chiesa, Famiglia di Famiglie

Convegno Adulti Azione Cattolica - Diocesi San Marino-Montefeltro

Domenica 20 Maggio 2007

Cinema Teatro Montefeltro Parrocchia Novafeltria

Articolo per "il Montefeltro"

Il 20 maggio si è svolto a Novafeltria il quinto Convegno adulti di Azione Cattolica. I relatori, che quest'anno ci hanno accompagnato nella riflessione, sono stati sua Eccellenza mons. Francesco Lambiasi, assistente ecclesiale generale dell' Azione Cattolica dal febbraio del 2001, e il nostro vescovo sua Eccellenza mons. Luigi Negri.

Vogliamo ringraziare ancora una volta mons. Lambiasi, per la disponibilità dimostrata verso la nostra piccola diocesi e per essere riuscito ad inserire il nostro convegno fra i suoi numerosissimi impegni, e il nostro amato vescovo che non ci fa mai mancare la sua parola segno per noi del suo essere guida e pastore dell'A.C. diocesana

Il tema del convegno di quest'anno "Chiesa famiglia di famiglie" è stato ripreso dalla settimana della Comunità promossa dall'A.C. nazionale per il mese di maggio.

Anche quest'anno, come già l'anno scorso, abbiamo voluto organizzare un convegno che potesse evidenziare il volto unitario dell'A.C.. Infatti il tema trattato coinvolge tutti i settori; dagli adulti come primi rappresentanti delle famiglie cristiane, ai giovani come futuri formatori di famiglie, agli educatori come coloro che attraverso i ragazzi entrano in contatto con le numerose famiglie delle parrocchie. La chiesa oggi non può essere solo quella chiusa all'interno delle mura delle parrocchie ma deve andare per il mondo e può fare ciò solo attraverso le famiglie che in essa vivono e che in essa si fondano.

Con questo convegno ci siamo posti due obiettivi

Il primo è di carattere ecclesiale: riflettere sulla dignità sacramentale del matrimonio cristiano, che genera una famiglia "intima comunità di vita e di amore" come recita l'esortazione apostolica Familiaris Consortio. La famiglia è comunità fondata sull'amore, è abitata da un amore infinito e partecipa alla vita e alla missione della Chiesa secondo questa sua originale modalità di essere.

Il secondo obiettivo è di carattere laico: portare un contributo alla promozione di quella cultura che vede la famiglia come una società naturale fondata sul matrimonio, patrimonio irrinunciabile e fonte di relazioni umane primarie. La Familiaris Consortio descrive la famiglia come luogo in cui "nascono i cittadini ed in essa trovano la prima scuola di virtù sociali, anima della vita e dello sviluppo della società".

Monsignor Lambiasi ha iniziato il suo intervento citando una passo del libro "La trama e l'ordito" dei coniugi Beltrame Quattrocchi che è la testimonianza di una vita piena e senza stanchezza vissuta nella completa donazione di sé per far felice l'altro.

"In quasi mezzo secolo di vita in comune, lo affermo davanti a Dio, mai un attimo di noia, di sazietà, di stanchezza... Vita terrena vissuta nel perenne pensiero, ispirato da Dio stesso, di rendere felice la persona amata per quanto dipende da sé, di abbellire con la propria trama di delicatezza e di amore l'ordito di una consistenza virile, meno fatta di minuzie ma tutta compatta nella donazione di sé."

Sua Eccellenza ha dato grande rilievo al DISCERNIMENTO come strumento per capire "cosa" debba essere la famiglia all'interno della società italiana.

Il discernimento non deve essere condizionato ideologicamente ma oggettivo: il bipolarismo politico non può diventare bipolarismo etico. Deve essere un discernimento documentato e non emotivo: bisogna partire dagli eventi reali e dalla loro dimensione; non può essere superficiale ma deve essere radicale; non possiamo fermarci a constatare i fenomeni in corso ma dobbiamo andare alle radici per riuscire a trovare spiegazioni autentiche. Il discernimento deve essere critico ma non polemico, deve saper cogliere le istanze positive della realtà.

Per descrivere oggi come si vive in Italia si può ricorrere alla figura mitologica di Narciso, giovane triste e solitario perché morbosamente innamorato di se stesso, l'individuo è "io figlio unico di se stesso" e questa realtà ha ripercussione anche sulla famiglia, sulle famiglie che si formano e che sono sempre più fragili.

In questo panorama la famiglia ha una missione molto importante. L'evangelizzazione è una forza che rompe, condotta dallo spirito, ma che si avvale della nostra ragione e della nostra capacità di discernimento. Il matrimonio cristiano dona agli sposi la grazia del DNA trinitario. La famiglia trinitaria è il Padre l'amore amante nel massimo della gratuità; il Figlio il massimo accogliere, il lasciarsi amare, l'amore amato; lo Spirito Santo la grazia, la massima reciprocità. La trinità è la nostra matrice: vi sono tre persone distinte ma non distanti, sono fuse ma non confuse.

L'amore coniugale trova il suo compimento nella realizzazione di queste sette note dell'amore.

1. libertà: i due devono essere totalmente liberi di scegliere, prima di tutto da se stessi e dagli idoli correnti (mi piaci, mi interessi,...), non condizionati dall'idolatria dell'io;
2. gratuità: un amore ablativo, non possessivo;
3. amore totale: anima e corpo, non faccio a pezzi l'altro prendendo solamente quello che mi piace, ma mi perdo totalmente per l'altro;
4. unità: uno in due, perché nel nostro cuore abita la trinità;
5. fedeltà: amarsi al punto da potersi dire ogni giorno "tu mi basti", che vuol dire indissolubilità;
6. fecondità: apertura alla vita dei figli vissuta dagli sposi come dono;
7. servizio ecclesiale: vissuto come trinomio di profezia, di liturgia e di diaconia.

Il nostro Vescovo con grande maestria e con estrema precisione ci ha dato una visione molto realistica della società. La società oggi è dominata dalla cultura della morte, la cultura che mette al centro di tutto l'individuo e i suoi desideri. La famiglia è attaccata frontalmente nella misura in cui vince la cultura della morte, che è la cultura che mette l'individuo al centro del mondo e lo rende il padrone del mondo. Gli altri costituiscono degli "oggetti" da sistemare sul piano materiale e sociale per creare il massimo benessere personale. E' difficile che da questa visione dell'individuo possa nascere una società, perché questa richiede invece una cultura della vita e quindi dalla gratuità. "L'altro è uno accanto a me nel grande mistero delle cose." Questa ideologia dell'individualismo, invece, se portata alla estreme conseguenze colpisce a morte la socialità e la famiglia.

Vi è una profonda reciprocità fra Chiesa e Famiglia, la Chiesa deve guardare la famiglia per diventare una grande famiglia e la famiglia deve guardare la Chiesa per affrontare con coraggio la sua missione. La famiglia ha il grande compito di essere evangelizzatrice.

Noi dobbiamo aiutare la famiglia ad avere memoria cristiana, a riconoscere la presenza di Cristo, a coltivare la dimensione della preghiera eucaristica. Dobbiamo avere famiglie che in funzione di questa memoria vivono la dimensione della condivisione, non solo al proprio interno ma anche all'esterno. Occorre manifestare quella grandiosa capacità di accoglienza e di educazione che le famiglie si sono assunte per rispondere all'egoismo dilagante. La famiglia deve lottare, quello che riteniamo vero per noi non possiamo nascondere, deve riuscire ad avere influsso sulla società, dobbiamo proporre la famiglia cristiana senza volerla imporre.

La nostra famiglia è un particolare all'interno dell'universale, in questo particolare si gioca il tutto di Dio.

Sabrina Di Luca